

IL CONVEGNO

Olio, se ne parla a Picciano

PICCIANO - L'olio d'oliva, elemento prezioso e insostituibile nell'alimentazione, ma anche prodotto strategico per l'economia rurale, al centro di un convegno dal titolo "Dall'ulivo all'olio attraverso il Mediterraneo: esperienze abruzzesi a confronto" che si svolgerà oggi dalle 9,30 nell'auditorium del Mutac, il Museo delle arti e delle tradizioni contadine di Picciano. Il convegno, organizzato dalla Prefettura di Pescara, in collaborazione con la Regione Abruzzo, la Provincia di Pescara e il Comune di Picciano, rientra nelle numerose iniziative legate alla Giornata mondiale dell'alimentazione, promossa dal Ministero dell'Interno. Molti i relatori: Sandro Santilli, dirigente regionale della Pubblica istruzione, Donatella D'Amico, dirigente del Circolo didattico di Loreto Aprutino, DonAntonio De Falcis, direttore generale Arssa, Angelo

Cicchelli, presidente del corso in Economia ambientale dell'università D'Annunzio, Dino Mastrocola, preside della facoltà di Agraria dell'università di Teramo, Giovanna Vlahov, direttore Cra dell'Istituto sperimentale per la Elaiotecnica di Città Sant'Angelo, Manfredi Tricca, preside dell'Istituto tecnico agrario Cupari di Alanno. Al convegno prenderanno parte anche Giuliano Lalli, prefetto di Pescara, Marco Verticelli, assessore regionale all'Agricoltura; Giuseppe De Dominicis, presidente della Provincia di Pescara e Marino Marini, sindaco di Picciano. Al termine il prefetto Lalli consegnerà riconoscimenti ai dirigenti dei due istituti che si sono distinti per il contributo dato alla formazione delle giovani generazioni sul tema dell'olio d'oliva: Manfredi Tricca e Donatella D'Amico.



Giuliano Lalli, prefetto di Pescara

Lunedì 27 novembre 2006

Arriva il telefonino a ologrammi

*Le studenti della D'Annunzio vincono il premio Nokia
Il progetto si chiama Hips e sarà sviluppato in Finlandia*

PESCARA. L'acronimo scelto, Hips, è il frutto di un anno di studio fra marketing, informatica, ingegneria ed economia.

È il prodotto finale, pensato da tre studenti della facoltà pescarese di economia, ha affascinato e convinto il management della Nokia, il colosso mondiale della produzione di telefoni cellulari, che ha premiato il team dell'ateneo abruzzese assegnandogli il massimo riconoscimento nell'ambito del Nokia University Program.

Una vittoria tutta italiana che porterà l'università Ga-brielle d'Annunzio fino in Finlandia, nel quartier generale della Nokia, per studiare da vicino le tecniche di marketing adottate dalla multinazionale.

A firmare l'«Hologram integrated phone system», già ribattezzato per semplicità Nokia Hips, sono stati due neolaureati del corso di laurea in economia informatica, Giuseppe Bisceglia e Roberto Marchesani, e la dottoressa in economia aziendale Daniela Di Placido.

L'oggetto del desiderio è uno smartphone di ultima generazione, in grado di proiettare immagini, video e presentazioni multimediali in tre dimensioni nello spazio, utilizzando la tecnologia ad ologrammi.

Senza pannelli né supporti di alcun tipo, il Nokia Hips

consente di utilizzare uno schermo immateriale, attraversabile con qualsiasi oggetto e che può raggiungere anche i venti pollici.

Come richiesto da una fetta crescente di utenti, il sistema pensato a Pescara potrà contare anche sulla modalità touchscreen, che permette l'interattività con gli oggetti proiettati simulando l'effetto di un mouse.

Un raggio laser proietta poi la tastiera su una superficie perpendicolare alla posizione del telefono, come una scrivania, in modo da poter digitare le parole in maniera intuitiva, al pari di una tastiera «tra-

dizionale».

«Vincere il Nokia University Program per l'innovazione è un risultato importante», commenta Andrea Prencipe, titolare della cattedra di economia e gestione dell'innovazione all'Università D'Annunzio, «tanto più per la prestigiosa concorrenza: è il frutto del talento dei nostri studenti e del gruppo di ricerca sull'innovazione attivato nella nostra facoltà».

Il team dell'ateneo abruzzese ha infatti bruciato al fotofinish di Bologna ed il Politecnico di Milano, ma da febbraio ha superato anche gli studenti di

economia e ingegneria di Roma, Catania, Pisa.

Ora per i vincitori si prospetta un periodo di formazione alla Nokia Academy, il centro di alta formazione gemmato dalla multinazionale.

E per la D'Annunzio il riconoscimento della Nokia arriva pochi giorni dopo un altro risultato importante: per il secondo anno consecutivo, la facoltà di economia ha fatto registrare il miglior risultato nazionale nella 18 esima edizione del premio Philip Morris, una competizione fra squadre universitarie nazionali per la redazione di un piano marketing internazionale.

Sei team della D'Annunzio si sono piazzati fra i primi quindici.

Lunedì 27 novembre 2006

**OFFENSIVA CONTRO
LE IRREGOLARITÀ**

Il Comitato per la legalità accoglie le richieste della Cisl. Nascono un Osservatorio e una banca dati che consentiranno interventi immediati

Lavoro nero, giro di vite

TERAMO

di SERENA SURIANI

AD ARGINARE il fenomeno del lavoro nero e dell'inosservanza delle norme di sicurezza provvederanno un Osservatorio e una Banca Dati. Un notevole giro di vite a discapito degli imprenditori poco o per nulla rispettosi delle regole che da oggi saranno maggiormente controllati e puniti tempestivamente. La proposta di istituire i due importanti strumenti operativi proviene dalla Cisl che in occasione della riunione del Coll. Comitato Operativo per la Legalità e il Lavoro, riunitosi per esaminare i temi del lavoro nero, della sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, ha visto accolte tutte le proprie richieste predisposte in tema di lotta al lavoro nero e al sommerso. Nel corso dell'incontro, al quale hanno partecipato il prefetto di Teramo, Francesco Camerino, il presidente del Coll. Angelo Petrocelli, il presidente della Cciaa di Teramo, Giustino Di Carlantonio, rappresentanti dei sindacati, dell'Inps, Inail, Agenzia delle Entrate, Questura, Carabinieri e Guardia di Finanza, si è deciso di realizzare, presso la Camera di Commercio, un Osservatorio che garantirà la creazione di una Banca Dati

attraverso cui sarà possibile incrociare le informazioni in possesso dell'Ispettorato, dell'Agenzia delle Entrate, dell'Inps, dell'Inail, della Asl, della Camera di Commercio, degli enti territoriali, delle istituzioni e autonomie locali oltre che degli enti bilaterali in modo da indirizzare la visita ispettiva e reprimere il fenomeno sicuramente in atto.

«In questo modo - assicura il segretario generale Cisl, Antonio Scuteri - tutti si sentiranno più controllati e quindi provvederanno direttamente a mettersi in regola. L'Osservatorio avrà il compito di evidenziare i dati anomali e segnalarli al Coll che a sua volta attiverà procedure ispettive mirate ed efficaci verso le aziende di ciascun settore economico del tessuto produttivo provinciale. In caso di persistenza delle irregolarità, l'azienda dovrà essere estromessa dal mercato mentre saranno premiate quelle sane e oneste». Solo nella città di Teramo si verificano ben 29 infortuni giornalieri sui luoghi di lavoro. Il lavoro nero costituisce il 30% degli occupati e rappresenta oltre il 31% del Pil. L'evasione annua, solo a Teramo, è di 2,2 miliardi di euro, in Abruzzo è pari a 9,8 miliardi, in Italia a 528 miliardi.

Lunedì 27 novembre 2006

Convegno internazionale

La salute? Dipende anche dal portafoglio

PESCARA. Non solo il grado di benessere, le opportunità di lavoro, la riuscita nello studio. La condizione economica riesce ad influenzare anche la salute. Ne hanno parlato per tre giorni a Pescara, nell'auditorium del museo delle Genti d'Abruzzo, accademici, rappresentanti delle istituzioni, ricercatori provenienti da tutta Europa, per un workshop promosso da Regione, Agenzia sanitaria regionale, università Politecnica delle Marche, ministero della salute e Associazione sociologia della salute. A dialogare con gli assessori alla sanità Bernardo Mazzocca e alle politiche sociali Betti Mura, c'erano Isabelle Parizot, docente alla facoltà di medicina Sant'Antonio dell'università di Parigi, e Sigfried Geyer, dirigente dell'unità di sociologia medica alla clinica universitaria di Hannover, in Germania.

«Le disuguaglianze sociali di salute sono conseguenze non intenzionali del modo in cui le società sono organizzate e di come si creano le differenziazioni sociali» ha fatto notare Geyer, che ha elencato i fattori da tenere in considerazione per affrontare il problema: reddito, livello di istruzione formale, ruolo occupazionale.

Problematiche che da alcuni anni sono entrate nell'agenda della comunità scientifica, tanto che un pool di facoltà mediche del centro-nord ha deciso di dar vita ad un dottorato di ricerca in Epidemiologia e sociologia delle disuguaglianze di salute. Il dottorato, che punta a creare un ponte fra le scienze mediche e quelle politico-sociali, si articolerà fra le università di Pescara-Chieti, L'Aquila, Firenze, Urbino, Torino, Marche e Piemonte orientale, e sarà guidato da Marcello D'Errico, dell'università Politecnica delle Marche. Nel comitato scientifico, anche il direttore dell'Agenzia sanitaria abruzzese, Francesco Di Stanislao.

Il premio Nobel, 97 anni: la conoscenza è per definizione un bene, ma gli scienziati non detengono il monopolio della saggezza

Rita Levi Montalcini: «Io, agnostica difendo la vita e i principi morali»

L'educazione laica avuta dai genitori e la religione della scienza

di **BARBARA PALOMBELLI**

Ha 97 anni e si definisce come un'agnostica credente. Il suo dio è la scienza, i suoi comandamenti sono i principi morali che l'hanno guidata nel lungo percorso esistenziale. Gira il mondo, partecipa a congressi e convegni, è precisa e attenta nel suo impegno di senatrice a vita, si è battuta per conquistare finanziamenti agli istituti di ricerca, sta per mandare in libreria ancora un testo. E' una donna sempre molto elegante, in ordine, con i gioielli giusti sui meravigliosi abiti di Capucci che aderiscono al suo corpo magro e agile. «Nella prima infanzia, l'educazione assolutamente laica, impartita dai miei genitori a me e ai miei fratelli è stata motivo di imbarazzo, quando dovevamo confrontarci con coetanei e amici che facevano sfoggio della loro religione e chiedevano conto della nostra. Ripensandoci oggi, quel tipo di educazione ha avuto e ha tuttora il grande merito di rendere gli individui responsabili dei propri comportamenti in forza di principi etici e non allo scopo di ottenere un compenso o sfuggire ad una punizione in una ipotetica vita ultraterrena. Personalmente, pur dichiarandomi laica o meglio agnostica e libera pensatrice, mi ritengo tuttavia profondamente "credente", se per religione si intende credere nel bene e nel comportamento etico: non perseguendo questi principi, la vita non merita di essere vissuta». Rita Levi Montalcini ha appena consegnato all'editore Baldini Castoldi Dalai il suo ultimo saggio, «Tempo di revisione», scritto con Giuseppina Tripodi. Dal testo estrae una citazione di Albert Einstein e la usa come integrazione alla sua definizione di «fede». «Il fattore più importante dell'esistenza umana, diceva Einstein, è la creazione di un fine. E' necessario un grande sforzo interiore, da parte delle comunità di persone libere, per liberarsi dell'eredità di istinti antisociali e distruttivi. L'uso delle capacità intellettuali, basate su principi morali, dà contenuto e significato alla vita».

Lei ha vissuto il dramma dell'Olocausto e della persecuzione nazista. Come ricorda quel periodo?

«I giovani di oggi ignorano quasi completamente quanto è capitato, o non credono che l'Olocausto sia veramente accaduto. A me sembra che ricordare le tragedie che sono avvenute più di mezzo secolo fa sia assolutamente necessario, utile, ai fini di evitare per quanto possibile il ripetersi di simili catastrofi. Ricordare è

importante, perché non passi nell'oblio la tragedia che ha distrutto decine di milioni di uomini. Difficile entrare nella testa dei pazzi che dirigevano, e anche di un popolo così ossequiente: non c'è dubbio che i tedeschi, ma in parte anche gli italiani, erano favorevoli ai dittatori. Il ruolo carismatico che hanno giocato Hitler in Germania, Mussolini in Italia, Mao in Oriente, Stalin in Russia, dimostra come l'uomo sia recettivo facilmente a tutti i messaggi che arrivano sia oralmente che per via visiva. Bisogna a tutti i costi cercare di rendere l'uomo libero dall'ossessiva ossequiosità agli individui con un forte carisma e privi di morale, come quelli che hanno diretto le tragedie della metà del secolo scorso».

Lei ha vinto un premio Nobel studiando la vita, analizzando e spiegando i meccanismi magici e perfetti della biologia. Che idea si è fatta della creazione?

«La conoscenza è per definizione un bene — forse il bene primario dell'uomo — perché senza di essa non possono esistere le altre libertà fondamentali alle quali ci si appella di continuo. Gli scienziati non detengono il monopolio della saggezza. La soluzione dei problemi che affliggono l'intero genere umano, fino a porre in pericolo la sopravvivenza, spetta in pari misura a filosofi, uomini di religione, educatori e appartenenti ad altre discipline. La recente rinascita del movimento creazionista, basata sulla concezione del "disegno intelligente", nega la validità delle selezioni darwiniane. Una negazione, questa, derivante dall'ignoranza delle rigorose prove dei nuovi apporti della genetica. Le ipotesi espresse da esperti genetisti trovano consenso nei risultati delle ricerche eseguite con le tecnologie avanzate oggi a disposizione dell'uomo. Il programma genetico nell'uomo non gode di un potere assoluto, ma è soggetto a modifiche di natura epigenetica».

Mi sembra che il suo mondo — per fortuna — non risenta delle turbolenze politiche internazionali. La scienza vive al di fuori delle barriere e può giocare un ruolo importante per una riconciliazione fra le diverse identità.

«Oltre agli immensi contributi che la scienza e la tecnologia possono oggi apportare, per una migliore condizione di vita in tutte le regioni a vantaggio dei suoi abitanti, deve essere preso in considerazione quello che di gran lunga è il più importante: la promozione di un'ami-



cizia basata su scambi di conoscenze e contatti reciproci. Soltanto così si può pervenire al superamento di differenze derivate da ostilità e intolleranze etniche. La scienza permette un linguaggio senza ambiguità e comprensibile nelle nazioni più diverse».

Esiste una zona grigia fra la vita e la morte, la scienza la sta allungando. Cosa pensa dell'eutanasia, che in Italia è ancora un reato punito con molti anni di carcere?

«Nessuno ha il diritto di sopprimere la vita, l'eutanasia potrebbe essere concessa, sempre e soltanto nella fase terminale di malattie che provocano gravi sofferenze, in seguito a processi degenerativi o neoplastici senza speranza di guarigione. Sono favorevole all'eutanasia soltanto per la propria persona attraverso un testamento "biologico" stilato, a norma di legge, in pieno possesso delle proprie facoltà mentali, nel quale si dichiara che qualora non si fosse più in grado di possedere le facoltà di intendere e di volere, una commissione di medici esperti può porre fine alle gravi sofferenze o ad una vita priva di capacità cognitive».

La scienza è il contrario della superstizione. Eppure, nel terzo millennio c'è chi crede ancora ai guaritori, alla lettura delle carte...

«Ritengo che questa credulità sia insita nella natura umana — almeno in un certo numero di individui — e non sia del tutto sradicabile. E' sufficiente vedere il favore che ancora oggi godono pratiche mistiche di natura medievale quali la magia nera, per renderci conto di quanto l'uomo non sia poi così diverso dai suoi antenati che vivevano in tempi preistorici e ritenevano che fenomeni naturali quali il fulmine, l'arcobaleno e altri effetti della stessa natura potessero significare il furore o il consenso di esseri soprannaturali identificati in divinità benigne o maligne».

che gioca un ruolo essenziale nella crescita e differenziazione delle cellule nervose sensoriali e simpatiche. Nel 1986 riceve il Premio Nobel per la Medicina

LA BIOGRAFIA

• GLI STUDI

Rita Levi Montalcini è nata nel 1909 a Torino. Entrata alla scuola medica di Levi all'età di vent'anni, si laurea nel 1936

• LA RICERCA

Decisa a seguire la carriera accademica come assistente e ricercatrice in neurobiologia e psichiatria, è costretta, a causa delle leggi razziali a emigrare in Belgio insieme a Giuseppe Levi

• IL NOBEL

Nel 1951-1952 scopre il fattore di crescita nervoso noto come NGF,

IL SEMINARIO

Dalla Chiesa: patto fra atenei e fondazioni

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — L'aveva scritto sabato, sulle pagine di *Europa*: «L'università non è solo Finanziaria». Lo ha ribadito ieri, a Bologna, in un seminario a porte chiuse che ha coinvolto una settantina tra rettori e docenti. Nando Dalla Chiesa (Margherita), sottosegretario all'Università, li ha convocati per rilanciare un dibattito monopolizzato da tagli e fondi. A fare gli onori di casa Fabio Roversi Monaco, presidente della Fondazione Carisbo. Otto ore di confronto su didattica e ricerca, rapporti con il territorio, *governance*, selezione e valutazione, imprese e fondazioni di origine bancaria. Chiude Dalla Chiesa: «Il ministero sta affrontando il cuore dei problemi; ne mancano altri, politicamente "delicati"». Come l'innalzamento delle tasse, «affiancato da un discorso forte sul diritto allo studio» e dai «prestiti d'onore»; ancora, «l'autonomia nell'arruolare i docenti, la creazione di un mercato del lavoro per i ricercatori. E in questo le fondazioni ci possono aiutare». I risultati saranno trasferiti al ministro. Un seminario a porte chiuse, ma con gli occhi bene aperti sul futuro.

Gabriela Jacomella

Formazione a distanza. Uno studio Ue evidenzia livelli di sviluppo diversi per i corsi universitari

E-learning in ordine sparso

In assenza di regole generali prevalgono le sperimentazioni

A CURA DI
Loredana Oliva

Il professore si alza molto presto al mattino, decisamente prima dello studente. Mentre quest'ultimo, caffelatte in una mano e mouse nell'altra, si trascina in pantofole e pigiama, davanti al video del suo pc, il docente-tutor, è già lì pronto. Rasato di fresco, abbigliamento casual, sprizza energia da tutti i pori, e uscendo da un'animazione colorata apostrofa il suo allievo puntandogli familiarmente il dito della mano destra «How are you? Are you ready?».

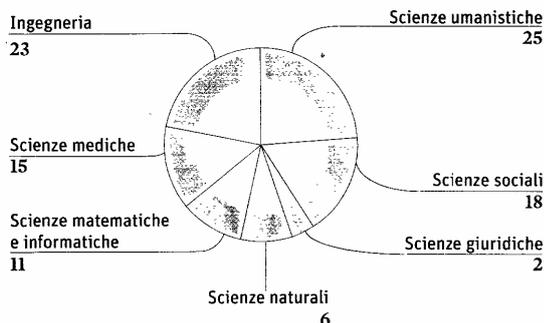
Negli Stati Uniti si usa lo stile *friendly* e qualche volta il ritmo del videogame, per coinvolgere gli studenti in una sessione d'insegnamento a distanza. Poi arrivano le banche dati, i materiali da acquisire, le esercitazioni interattive, e più recentemente anche chat e blog. In alcune università il contatto rimane virtuale, e gli incontri *vis à vis* con i professori si contano a fine corso sulle dita di una mano, per le grandi distanze, e dell'e-learning pensato come uno strumento che può avvicinare la provincia dell'Ohio alla Columbia University.

Nella nostra più piccola Europa tutto è permesso o quasi. La modalità più usata, che calibra Internet e supporti tecnologici con la presenza in aula e il contatto con il docente, è solitamente *blended*, integrata cioè con un massimo del 50% di aula virtuale. Nonostante gli sforzi della Commissione europea con i progetti di campus virtuali, azioni trasversali e consorzi tra atenei, non c'è una regolamentazione unitaria. Persiste la nebulosa di sperimentazioni e iniziative autonome di cattedratici che portano avanti la causa, senza un vero supporto a livello istituzionale. In Italia più che in Europa.

Tra le iniziative di promozione dell'e-learning avviate dalla Ue c'è il progetto Elue, che presenta i risultati di un'indagine della Conferenza dei rettori delle università italiane, dalla Con-

Lezioni multimediali

Gli ambiti disciplinari dei corsi che si avvalgono di Ict in Italia (% dei corsi censiti, anno 2005)



Fonte: Crui, Progetto Europeo Elue

ference des presidents d'université française e da Finnish virtual university sugli atenei dei rispettivi Paesi. Finlandia, Francia e Italia a confronto sulle politiche, le risorse, le tecnologie utilizzate e il grado d'innovazione.

È evidente una diversa sensibilità politica delle istituzioni governative nei confronti delle politiche di finanziamento dell'e-learning. Infatti, in Francia e Finlandia, il sistema d'istruzione universitaria si avvantaggia di stanziamenti pubblici espressamente destinati alla promozione dell'e-learning, contrariamente a quanto avviene in Italia.

In Finlandia dal 2001, il ministero dell'Istruzione ha assegnato annualmente agli atenei nove milioni di euro per lo sviluppo delle università virtuali, così sono stati realizzati negli anni quasi mille corsi online, equivalenti a circa 2.500 settimane di studio.

In Francia negli ultimi dieci anni, sono stati adottati due tipi di provvedimenti: il sostegno ai progetti degli atenei come parte delle strategie di accordo tra il governo e le università; il finanziamento dei progetti comuni interuniversitari di sviluppo di risorse multimediali, di digital campus, università digitali regionali e la creazione di ambien-



EFMD CEL

Accreditazione internazionale per i programmi in business education: www.efmd.org

FRANCIA

Centro d'insegnamento a distanza: 30 mila iscritti, non residenti in Francia. www.cned.fr

REGNO UNITO

L'e-learning è iniziato negli anni Sessanta con la Open University www.open.ac.uk

GERMANIA

FernUniversität è l'unica università a distanza riconosciuta (www.fernuni-hagen.de/).

SPAGNA

Ad offrire corsi online sono Uoc e Uned (riconosciuta anche all'estero, www.uned.es).

IRLANDA

National Distance Education Center www.dcu.ie/oscail/index.php.

ti di lavoro digitali.

In Italia invece gli atenei hanno autonomamente scelto di destinare parte del proprio budget a tali attività, senza guida legislativa né aiuto finanziario. Si di-



stinguono due eccezioni: il progetto **CampusOne** della **Crui** che ha promosso, tra il 2001 e il 2004, anche l'adozione delle nuove tecnologie per la didattica e il decreto Moratti-Stanca (17 aprile 2003) che istituisce in Italia le università telematiche, attualmente oggetto di qualche ripensamento: «I benefici sono di poco conto, non si prevedono incentivi agli atenei» sottolinea la ricerca Crui Elue.

Lo scenario finlandese è quello più sviluppato per la reale diffusione dell'e-learning nelle università, del contenuto tecnologico e innovativo. La Francia si distingue per la partecipazione a network e a piattaforme internazionali, nonché sul fronte tecnologico, con l'acquisto di attrezzature, sviluppo della rete, e per un'importante attività di ricerca.

Italia. Pochi casi all'avanguardia

Solo il 10 per cento di iscritti

Se nel confronto con Francia e Finlandia, l'Italia sembra fare da fanalino di coda, non mancano gli esempi d'innovazione. Il numero di studenti italiani che usufruiscono di istruzione a distanza indica un fenomeno circoscritto: le 77 università italiane non attirano più del 10% degli iscritti nei corsi a distanza. Gli utenti di didattica a distanza lo fanno in atenei che praticano in misura rilevante la videoconferenza o la didattica via web, anche con tecnologie innovative. Come a dire, pochi ma buoni.

È un fatto che l'esperienza di CampusOne, il progetto di e-learning attivo nel triennio 2001-2004, abbia coinvolto 70 atenei, con un investimento di 180 milioni di euro e che abbia lasciato un'eredità importante in termini di sviluppo e durata dei progetti, oggi portati avanti dalle singole università. Maturano in alcuni atenei italiani progetti di piattaforme tecnologiche innovative per l'e-learning e sistemi sofisticati che possono stare al passo con l'esperienza internazionale: dall'**Università di Udine**, al Politecnico di Milano, **Ilab Vergata** (Roma), tra le altre.

Una vera autorità in materia è Furio Honsel, rettore dell'università di Udine, che vede nell'uso dei sistemi digitali una grande opportunità per l'e-learning: «Il digital learning permette di incrementare la flessibilità della didattica sia in termini di target di studenti che di accessibilità spaziale e temporale —dice— ma non solo, pensiamo alla modularità, la riusabilità e dei materiali e la tracciabilità. Tutto ciò conduce a una didattica di qualità migliore, più centrata sullo studente».

ANALISI

L'autonomia dei gestori è delimitata dallo statuto

di **Vincenzo Carriello***

Il consiglio di sorveglianza «se previsto dallo statuto, delibera in ordine alle operazioni strategiche, ai piani industriali e finanziari della società predisposti dal consiglio di gestione, ferma in ogni caso la responsabilità di questo per gli atti compiuti» (articolo 2409 terdecies, comma 1, lettera f-bis) del Codice civile).

È opportuno che la clausola specifichi la valenza della delibera, precisando se si tratti di autorizzazione (pertinente alle operazioni strategiche) o di approvazione (relativa ai piani strategici, finanziari e industriali) o di entrambe; e in secondo luogo proceda a una tipizzazione delle operazioni strategiche da autorizzare e dei piani da approvare. Tra le prime potranno essere annoverate, in genere, operazioni di importanza fondamentale idonee a provocare una modifica sostanziale della situazione patrimoniale o finanziaria dell'impresa, la sua esposizione a rischio o a produrre una modificazione significativa della struttura di gruppo. D'altronde, rispetto a società coinvolte dall'attività di direzione e coordinamento, pur non essendo configurabile il consiglio di sorveglianza della società che dirige e coordina quale consiglio di sorveglianza del gruppo, esso oltre a dovere vigilare sull'esercizio dell'attività da parte del consiglio di gestione della società, potrà, per scelta statutaria, vedersi attribuita la competenza ad autorizzare o approvare operazioni e piani nei quali la stessa attività si estrinsechi.

Nel rispetto poi del principio di titolarità della gestione dell'impresa sociale spettante in esclusiva al consiglio di gestione (articolo 2409 novies, comma 1), nonché in sintonia con i più accreditati orientamenti interpretativi stranieri, la delibera del consiglio di sorveglianza non potrà però né tradursi in un potere positivo di istruzione al consiglio di gestione, né provocare un sostanziale trasferimento, parziale o totale, al consi-

glio di sorveglianza dell'esclusiva competenza di predisposizione o del potere di compimento delle operazioni ovvero di elaborazione dei piani strategici, industriali e finanziari.

Piuttosto, e in primo luogo, l'autorizzazione e l'approvazione, ove rifiutate, si concretano in un potere negativo di veto, che in quanto tale si può certo tramutare in un condizionamento della gestione. E se la mancata approvazione o autorizzazione del consiglio di sorveglianza non ha conseguenze sul potere di rappresentanza del consiglio di gestione, se non nei limiti della regola generale dettata dall'articolo 2384, comma 2; esse nondimeno non sono rimediabili con un intervento dell'assemblea risolutivo del conflitto interorganico, giacché questo, a differenza che in altri ordinamenti (come quello tedesco: par. in legge azionaria), non è contemplato da un'apposita disposizione generale, ma limitato, e pur sempre in forza di espressa scelta statutaria, al solo specifico caso di mancata approvazione del bilancio.

In secondo luogo, mentre l'autorizzazione (che comunque fa salva la competenza esclusiva del consiglio di gestione) è qualificabile più come strumento di esercizio di un dovere ovvero di una funzione di cd. alta vigilanza, nell'approvazione si manifesta piuttosto quella funzione in un certo senso di cd. alta amministrazione. Sicché, a seconda che in essa si espliciti l'esercizio di una funzione di alta vigilanza o di alta amministrazione, la delibera pur mantenendo ferma la responsabilità del consiglio di gestione per gli atti compiuti e non potendo provocare un passaggio di competenze gestorie né trasformare il consiglio di sorveglianza in un organo propriamente gestorio, implica comunque un accrescimento della sua responsabilità e una diversificazione del suo titolo derivante appunto dalla natura dell'incarico (articolo 2409 terdecies, comma 3) di alta vigilanza o di alta amministrazione in concreto svolto.

A ogni buon conto, la predi-

sposizione delle operazioni strategiche e dei piani industriali e finanziari da parte del consiglio di gestione, seguita dalla delibera del consiglio di sorveglianza, di approvazione o di autorizzazione, non deve essere utilizzata dal consiglio di sorveglianza per la creazione di posizioni di veto strumentali. Piuttosto, anch'essa può contribuire a realizzare quella cooperazione tra consiglio di gestione e consiglio di sorveglianza esaltata e indicata come obiettivo prioritario nelle *best practices* dei Paesi che conoscono il sistema dualistico. E quindi quale modalità per il conseguimento di una buona corporate governance.

* *Ordinario di Diritto commerciale - Università di Ferrara*

L'OPZIONE

In sede costitutiva dovrebbe essere precisata la tipologia di atti non più esclusivi del comitato esecutivo

I numeri

2005

Sistema tradizionale	21.618
Sistema dualistico	107
Sistema monistico	307

2006

Sistema tradizionale	24.026
Sistema dualistico	131
Sistema monistico	334

Fonte: Unioncamere